



«Il Mezzogiorno può contare sulle banche»

Intervista a Patuelli presidente Abi sul sistema credito

A PAGINA 22>>

**FINANZA ED ECONOMIA**  
IL MERCATO DEL CREDITO

«Siamo disposti a sostenere il capitalismo di Puglia e Basilicata purché sia solido e sano»

# «Il Sud conti su noi»

## Il basso costo del denaro un'opportunità da cogliere

GIAMBATTISTA PEPI

«Il Mezzogiorno, impegnato nella creazione delle condizioni che favoriscano la crescita, troverà sempre le banche disponibili a condividere e sostenere i progetti e le iniziative delle famiglie e delle imprese che generano ricchezza, lavoro e benessere».

Parola di **Antonio Patuelli**, Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana che in questa intervista delinea lo scenario attuale del credito e del settore bancario, ma invita i risparmiatori a non indugiare troppo nel cogliere le opportunità offerte dal mercato immobiliare e creditizio «(...) perché la ripresa potrebbe anche riflettersi su un rincaro del prezzo degli immobili e anche del credito».

**La Banca d'Italia ha confermato che il credito è aumentato di più nel Mezzogiorno e nel Centro Italia rispetto al Nord. Questo trend continuerà?**

«Il trend positivo dipende da un'offerta abbondante di credito, a tassi di interesse più bassi che la storia economica ricordi e dalla domanda che si è risvegliata. Da un lato, le famiglie che hanno colto e stanno cogliendo l'opportunità rappresentata da tassi di interessi convenienti e da quotazio-

ni immobiliari di gran lunga inferiori a quelle degli anni precedenti alla crisi. Attenzione, però, che questa fase favorevole potrebbe cessare perché la ripresa potrebbe anche riflettersi su un rincaro del prezzo degli immobili e delle condizioni del credito. Dall'altra parte il Mezzogiorno ha avuto grandi vantaggi dalla notevole crescita dei flussi turistici. Il Sud è una delle poche macro aree del Mediterraneo sicura e stabile rispetto alla crisi che attanaglia buona parte dei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, basti pensare alla situazione in Libia, in Tunisia, in Egitto. L'Alta velocità ferroviaria e la velocizzazione della linea adriatica favoriscono i trasferimenti di persone e di beni in modo più rapido e sicuro. E' un fatto positivo».

**La Puglia e la Basilicata dopo sette anni di crisi hanno ripreso a crescere. Le banche che ruolo possono avere nel rilancio della loro economia e di quella meridionale?**

«Le banche forniscono servizi e cultura finanziaria, due elementi sempre più connessi. La recessione è una maledizione: tutti soffrono e tutti perdono. Lo sviluppo, invece, è la condizione naturale di attività delle banche e quindi quando c'è sviluppo le banche sono ben contente di valutare e sostenere le iniziative sane e in gra-

do di generare sviluppo e occupazione. Il Mezzogiorno, impegnato nella creazione delle condizioni che favoriscano la crescita, troverà sempre le banche disponibili a condividere e sostenere i progetti e le iniziative delle famiglie e delle imprese che generano ricchezza, lavoro e benessere».

**La revisione e l'integrazione del quadro regolamentare in Europa è opera lodevole perché mira a garantire la stabilità cercando di prevenire nuove crisi, ma non si corre il rischio di determinare una nuova stagione di ristrettezza creditizia proprio nella fase in cui l'area dell'euro è in espansione?**

«Sì, il pericolo esiste. L'abbiamo subito segnalato con tempestività il 4 ottobre, il giorno in cui è stato pubblicato l'Addendum alle linee guida della vigilanza sulla gestione dei crediti deteriorati. Allora eravamo molto preoccupati, abbiamo continuato ad esserlo





ma dopo le iniziative recenti del Parlamento europeo sono più fiducioso che si potrà alleggerire il peso dell'assorbimento patrimoniale. Siamo in una fase aperta, in cui si sta discutendo, senza preconcetti e senza forzature».

**Naturalmente nel campo regolamentare non c'è solo la Bce, ci sono anche altri organismi che continuano l'attività normativa.**

«Occorre distinguere, però, tra chi opera nel campo normativo e chi in quello della vigilanza. Così come occorre distinguere tra le fasi temporali. La crisi è stata superata e adesso non si deve far mancare il sostegno a una sempre più robusta ripresa dello sviluppo in ogni settore. Avverto segnali differenziati nel dibattito che è pluridirezionale, aperto alla ricerca di soluzioni il più possibile condivise. Fin quando gli stock degli NPL (i crediti deteriorati n.d.r.) crescevano, voleva dire che la crisi non aveva smesso di accrescere le sue criticità. Ora che gli stock calano vuol dire che la crisi si allontana e la ripresa è in corso. Le sofferenze sono quelle nette, i crediti che restano dopo aver effettuato gli accantonamenti prudenziali volti a ridurre i rischi connessi al loro recupero, mentre i dati sulle sofferenze lorde sono fuorvianti perché non tengono conto degli accantonamenti effettuati dalle banche. Le sofferenze nette nei primi otto mesi dell'anno sono state ridotte del 25%. E ho ragione di ritenere che nell'ultimo quadrimestre si ridurranno ulteriormente perché vedo che le banche sono fortemente e responsabilmente impegnate su questo versante. In questo periodo sto percependo anche una spinta alle transazioni tra banche e operatori economici, il che significa che le attività economiche sono in ripresa».

**A proposito i dati evidenziano che Puglia e Basilicata hanno un rapporto percentuale tra prestiti vivi e sofferenze superiore a quelli dell'Italia e del Mezzogiorno. C'è da preoccuparsi in ordine agli affidamenti di famiglie e imprese?**

«Bisogna essere consapevoli di questi rischi. Il capitalismo della costa adriatica e ionica è recente.

Il capitalismo di queste zone è storicamente e prevalentemente agricolo. Questo capitalismo più recente con una grande voglia di fare è incespicato nella crisi e ha sofferto di più. Il problema è salvarlo e sostenerlo in tutte le parti ma a condizione che sia solido, con bilanci sani e in regola con gli adempimenti fiscali che sono una delle garanzie di trasparenza».

**Il Governatore della Banca d'Italia, Visco, ha ribadito che la vigilanza non può sostituirsi all'autorità giudiziaria e di polizia perché contro i comportamenti fraudolenti non c'è un argine. Ciò che sta emergendo, però, dalla Commissione parlamentare di inchiesta pone qualche riflessione sull'efficacia del sistema della vigilanza. Secondo lei andrebbe riformato?**

«Dal sistema della vigilanza non si può pretendere che impedisca ogni tipo di sinistro, perché questo non avviene in nessuna attività umana. Quanto alla Commissione parlamentare di inchiesta, dopo gli accertamenti, il punto conclusivo per la legge istitutiva, sarà imperniato sulle proposte di modifica a norme europee ed italiane. Negli ultimi anni la legislazione bancaria non è più stata prevalentemente nazionale. Quindi formulare tali modifiche sarà un momento molto importante e impegnativo. Sotto questo aspetto occorrerà riflettere se le normative vigenti abbiano favorito la migliore collaborazione fra le autorità di vigilanza che nel frattempo si sono moltiplicate».

**I risparmiatori, dopo la stagione problematica per gli intermediari, possono continuare a fidarsi delle banche?**

«Le banche sono tutte diverse tra di loro. E di conseguenza il risparmiatore deve scegliere gli investimenti finanziari, così come sceglie con attenzione l'investimento immobiliare. E' importante quindi la crescita di consapevolezza finanziaria per quello che riguarda il risparmiatore e la crescita di ogni tipo di prudenza all'interno delle banche. La fiducia va meritata, ma deve essere reciproca e frutto di autocoscienza e responsabilità».

*(riproduzione riservata)*



**ANTONIO DI PIETRO** Presidente dell'Associazione bancaria italiana